Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

TEATRO

Serena Sinigaglia: «Dentro Eschilo c'è la radice del nostro presente»

Spoleto (PG)

Le Erinni non appartengono al passato. Ci guardano ancora negli occhi, interrogandoci sui fondamenti della giustizia, del potere, della convivenza. Nella cornice della Basilica di San Salvatore, Serena Sinigaglia firma uno degli spettacoli più intensi del Festival dei Due Mondi che chiude domani: *Eumenidi. Oreste è salvo*, rilettura dell'ultimo capitolo dell'*Orestea* di Eschilo che parla con sorprendente forza al presente.

Fondatrice di Atir, direttrice artistica del Teatro Carcano di Milano con Lella Costa e, dal 2027, alla guida della Fondazione Teatri di Pistoia, Sinigaglia affronta il classico come materia viva. Là dove Eschilo racconta la trasformazione delle Erinni nelle benevole Eumenidi, consacrando la nascita della giustizia istituzionale voluta da Atena, la regista compie il percorso inverso. Sette attrici – Francesca Ciocchetti, Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi, Sandra Zoccolan e Debora Zuin – danno vita a un coro che, smarrita la memoria, cerca di ricordare chi fosse prima dell'addomesticamento imposto dal nuovo ordine.

È un teatro profondamente corale, nato dallo stesso gruppo di *Supplici*. Le interpreti rinunciano al protagonismo individuale per costruire una voce comune, restituendo alla tragedia la sua dimensione più autentica. «La mia passione per i classici nasce al liceo», racconta Sinigaglia. «Sono stati fondamentali per la mia crescita e li ho spesso affrontati in scena. Negli ultimi anni ho sentito il bisogno di approfondire il lavoro sul coro, perché è lì che la tragedia rivela tutta la sua forza». La scintilla è arrivata rileggendo l'*Orestea*. «Sono rimasta folgorata dalle *Eumenidi*. Dentro c'è un passaggio epocale: nasce la democrazia, ma insieme un sistema di giustizia fondato sulla legge del padre».

È il nodo che attraversa tutto lo spettacolo. Da una parte la nascita del tribunale, condizione della vita civile; dall'altra una giustizia che assolve Oreste dal matricidio e sancisce il primato del principio paterno. «Atena dice: "Io sono tutta del padre". Da lì prende forma un modello che assegna agli uomini la guerra verso l'esterno e il governo della polis, alle donne la custodia della casa e della pace. Venticinque secoli dopo ne vediamo ancora le contraddizioni. Il Paese che porta le guerre all'esterno, è il primo che si sgretola».

Ma la regista allarga lo sguardo oltre il tema del genere. «Parlo di principio maschile e femminile come energie presenti in ciascuno di noi. Mi domando se sia esistito un diverso equilibrio e cosa sia stato rimosso quando le Erinni vengono trasformate in Eumenidi. Il teatro non dà risposte: fa emergere domande profonde». La messinscena accompagna così le Eumenidi in un viaggio a ritroso fino a ritrovare la loro identità originaria. A guidarle è Clitennestra, restituita nella complessità del suo dolore. «Nessuno giustifica l'omicidio del marito, ma ridurla a una donna assetata di potere significa dimenticare che all'origine c'è il sacrificio della figlia Ifigenia effettuato da suo marito».

La nuova traduzione di Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi, adattata con Gabriele Scotti, restituisce al testo una lingua limpida e contemporanea, mentre l'inserimento di un giudice ispirato a Platone amplia la riflessione sulla giustizia. Il mito finisce così per parlare direttamente al presente, tra guerre, violenza e femminicidi. «La domanda», conclude Sinigaglia, «è se sia possibile continuare così. Solo facendo dialogare il principio maschile e quello femminile che abitano ciascuno di noi potremo costruire una società più giusta». Dopo il debutto spoletino, *Eumenidi. Oreste è salvo*, produzione Atir, Teatro Carcano, Nidodiragno e Festival dei Due Mondi, approderà a ottobre al Teatro Olimpico di Vicenza prima della tournée nazionale. Intanto Eschilo continua a chiederci: quale giustizia vogliamo davvero costruire?

Angela Calvini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Spoleto il suono si fa preghiera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato